

CALABRIA

Basilichette ed icone
che richiamano il cielo



ebook-pdf

DEA
EDITORI

CALABRIA

Basilichette ed icone
che richiamano il cielo

a cura di Egidio Bevilacqua
e Stefano Vecchione

Il testo è tratto dal volume

La Calabria Cristiana tra Oriente e Occidente

a cura di Demetrio Guzzardi e Stefano Vecchione

© La Dea Editori

Via Tasso, 2 • 87052 Camigliatello Silano (CS) Italy

tel. e fax +39 0984 578125 • tel. +39 0984 570878

tel. mobile +39 335 6689611

e-mail: ladeal@alice.it • ladea@tiscali.it

www.ladeaeditori.it

Direttore editoriale: **Egidio Bevilacqua**

Direttore artistico: **Elvira Pacenza**

Progetto grafico ed impaginazione: **Dea Graphic**

Le immagini sono tratte dalla rassegna *La Calabria Cristiana tra Oriente e Occidente*, curata dall'Istituto di Studi e Ricerche *Universitas Vivariensis*, in mostra permanente presso il Pontificio Seminario «San Pio X» di Catanzaro

Le immagini del *Codex Purpureus Rossanensis* sono state pubblicate con l'autorizzazione del Direttore del Museo Diocesano di Rossano, Mons. Luigi Renzo, che ringraziamo

Prima edizione digitale: Gennaio 2013

Camigliatello Silano (CS) Italy

ISBN 978-88-97976-05-9

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata ogni riproduzione, duplicazione e adattamento parziale o totale, non autorizzata

in copertina

Stilo (RC) La Cattolica (IX-X secolo)

ultima di copertina

Staiti (RC) Chiesa di Santa Maria dei Tridetti

CALABRIA

Basilichette ed icone
che richiamano il cielo

La presenza più significativa del cristianesimo delle origini in Calabria è occupata dalla spiritualità orientale. Così scrive, infatti, Paolo Orsi: «la vita del basilianesimo in Calabria costituisce una delle pagine più interessanti della vita non solo religiosa, ma anche politica, economica ed artistica della regione nell'alto medioevo».

L'influsso e la presenza orientale è un argomento ricco e complesso, difficile da riassumere, anche per il lungo tempo in cui tale spiritualità fu alla base della vita religiosa e culturale della Calabria, dal VII al XVI secolo. Ad esempio tutta la zona a monte del Pollino era un immenso monastero, il Mercurion, un vero e proprio Monte di Dio, il Monte Athos dell'antichità, una moltitudine di grotte dove eremiti e monaci bizantini, scappati da Costantinopoli con le loro icone, pregavano e conducevano una vita ascetica. Ma come vivevano i primi cristiani in Calabria? Ci viene in aiuto don Nicola Ferrante, un sacerdote reggino, che da anni studia i santi italo-greci calabresi: «In famiglia veniva insegnata la Sacra Scrittura già da bambino, e anche i più umili, oltre naturalmente ai monaci e agli ecclesiastici, quotidianamente meditavano la Bibbia, specialmente i Salmi. Tutti vivevano in modo naturale e spontaneo la loro appartenenza all'unica Chiesa. I sacerdoti, con le loro famiglie, presenti a Reggio fino alla metà del XVII



Stilo (RC) - Basilichetta La Cattolica (IX-X secolo)